

A COLLOQUIO CON IL CUORE

DI MICHELE BRAMBILLA*

Nella *Vita di don Giussani* di Alberto Savorana c'è tutto sul biografato e pochissimo, anzi nulla, del biografo, il quale con grande umiltà, ma anche con maestria, ha saputo scomparire, non parlando mai di sé, neanche come testimone di tanti fatti, ai quali pure ha sicuramente assistito, avendo vissuto vent'anni fianco a fianco con il protagonista delle sue milletrecento pagine.

Basterebbe questo per complimentarsi con Savorana, che ha concepito il suo immane lavoro (cinque anni di ricerche, verifiche e scrittura) con spirito di servizio - anche se sarebbe più appropriato dire «con amore» - in un mondo in cui tutti tendono ad apparire. Ma il vero, grande merito di Savorana è stato quello di consegnarci un'opera definitiva su uno dei protagonisti del Novecento. Di don Giussani, naturalmente, si potrà ancora scrivere a lungo: raccontare episodi, analizzare fatti e discorsi, valutarne l'eredità. Ma chiunque volesse sapere chi è don Giussani - anche tra venti, trenta o cinquant'anni - non potrà prescindere da questo libro.

Insomma *Vita di don Giussani* è una biografia completa. Ma rispetto alle biografie classiche ha qualcosa in più. È un libro «vivo»: leggendolo, si sente sempre presente la compagnia di don Giussani, lo si sente parlare, appassionare. Per questo, oltre che un saggio che parla alla ragione, il libro è un colloquio con il cuore. Ci tiene desti, ci ricorda perché e per chi vivere. «Io non voglio vivere inutilmente», dice don Giussani, ed è una delle frasi chiave del libro.

Vita di don Giussani è la storia di un uomo che ha speso la propria esistenza con passione, nella certezza che tutto è, alla fine, per una realtà positiva. Non è un caso che Comunione e Liberazione, come racconta bene Savorana, nasca di fatto nell'istante in cui don Giussani, osservando un gruppetto di studenti comunisti, ne coglie l'aspetto positivo, cioè la loro amicizia, il loro saper essere visibili. In quell'attimo don Giussani si accorge che i cristiani non erano così, non erano visibili, non erano un'amicizia, non erano «una presenza». Solo un uomo che sa, senza pregiudizi e chiusure, vedere il buono e il bello ovunque, avrebbe potuto realizzare una simile opera.



Alberto Savorana

Vita di don Giussani

Rizzoli
pp. 1350 - € 25

Dovessi dire che cosa colpisce di più, tra i tanti fatti narrati, avrei l'imbarazzo della scelta. Sintetizzo. Intanto, l'aspetto profetico di un uomo che nel 1954 - con le chiese piene, le processioni affollate, la morale pubblica «controllata» dai preti - capisce che la Chiesa trionfante è solo un'apparenza, e che bisogna ripartire. Poi, ahimé, le lettere di richiamo inviate a don Giussani da una gerarchia preoccupata delle forme da difendere. Ma, forse, le pagine più commoventi sono quelle in cui si raccontano gli incontri (con Giovanni Testori, con Danilo Fossati della Star, con tanti ragazzi) e i dolori: la tragedia di Padova, la morte di Enzo Piccinini, quella di Emilia Vergani. Incontri e dolori trasformati, come tutta la vita di don Giussani, da una certezza: Cristo è presente.

*inviato ed editorialista de La Stampa